



Corso di Laurea Triennale in Scienze dei Beni Culturali

Classe L1 – Beni culturali

Incontro del Consiglio di corso con le parti sociali

Complesso Riello – Blocco V – primo piano

Verbale - 4 maggio 2016

La riunione inizia alle h 15.15

In rappresentanza della L1 sono presenti i docenti

prof.ssa Gabriella Ciampi
prof.ssa Elisabetta Cristallini
prof.ssa Elisabetta De Minicis
prof. Gian Maria Di Nocera
prof. Paolo Procaccioli
dott. Paolo Marini
dott. Giuseppe Romagnoli

In rappresentanza della LM2/LM89 sono presenti i docenti

prof.ssa Patrizia Mania
prof.ssa Marina Micozzi
prof. Enrico Parlato.

In rappresentanza degli studenti sono presenti

Alessia Menicucci (L1)
dott.ssa Arianna Gabrielli (tutor LM2/LM89)

In rappresentanza delle parti sociali sono presenti

dott. Mario Brutti (Carivit)
dott.ssa Giovanna Coltelli (GNAM)
dott.ssa Manila Cruciani (ACTL Terni)
dott. Giulio Curti (BIC Lazio)
dott. Antonio Delli Iaconi (Assessore del Comune di Viterbo)
dott. Luigi Mammoccio (Civita Cultura)
dott.ssa Luciano Osbat (CEDIDO e Centro Ricerche per Storia Alto Lazio)
dott. Giampaolo Serone (Archeoares)
dott.ssa Alessandra Sileoni (STAS)
dott.ssa Maria Taloni (Artemide)
dott. Pietro Tamburini (Sistema Museale del Lago di Bolsena)

Non sono presenti ma inviano un loro contributo scritto alla discussione (VEDI ALLEGATI)

dott. Saverio Ricci (Sistema Museo, Terni)
dott.ssa Marilena Rossi (Direttore Archivio di Stato di Terni e Orvieto)

Saluti del Presidente del Corso di Laurea, prof. Gian Maria Di Nocera, che ricorda la nuova fase di attività del corso L1 e del polo didattico dei BBCC dopo la chiusura del DISBEC. Di Nocera presenta la prof.ssa Patrizia Mania, Presidente di Corso di Laurea LM2/LM89, e chiede alle parti sociali di presentarsi e di illustrare brevemente l'attività dei rispettivi enti.

Al termini delle presentazioni riprende la parola il prof. Di Nocera per ricordare come il Miur abbia impostato un rapporto di tipo strettamente economico tra Università e studente. Il principio su cui si regge il sistema è il numero degli immatricolati rispetto al numero dei docenti. Apertura e chiusura dei corsi di laurea dipende dunque da parametri strettamente numerici. Il calo del numero studenti è un problema oggettivo che non riguarda solo i corsi di beni culturali.

Altro tema è quello della divisione tra lauree triennali e magistrali. Le lauree triennali non portano di norma a sbocchi professionali. Il 94% dei laureati non trova lavoro dopo la triennale.

Permane mancanza di dialogo tra Università e mondo del lavoro per quanto riguarda anche le lauree triennali. Altro problema è lo sfasamento tra mondo del lavoro e corsi di laurea per ciò che concerne l'offerta formativa.

La L1 propone formazione di base di qualità, ma nel mondo del lavoro le realtà sono molto più ampie, cosa che spesso gli studenti non comprendono a fondo. L'idea di Di Nocera è dunque quella di far entrare in contatto diretto il mondo del lavoro con l'Università attraverso corsi, seminari e presentazioni. C'è ad esempio la comunicazione inviata dal dott. Saverio Ricci a proposito degli incontri sulla figura della guida turistica. Questa proposta potrebbe essere attuata concretamente attraverso lavori seminariali già dal prossimo a.a.

Altra questione aperta è quella dei tirocini. Di Nocera propone la formulazione di progetti (eventualmente anche su suggerimento delle parti sociali) in cui il tirocinante partecipa attivamente alle attività svolte dagli enti. Il tirocinio non deve essere più legato solo a una semplice acquisizione di cfu, ma deve diventare un obiettivo di conoscenza vera.

Anche per ciò che concerne l'aggiustamento dell'offerta formativa, imbrigliata in rigidi schemi ministeriali, le proposte delle parti sociali sono comunque ben accolte.

Di Nocera conclude sollecitando la discussione delle parti sociali sul merito delle questioni sollevate e su altre loro proposte.

Interviene la dott.ssa Maria Taloni. Osserva che è mancato nel suo percorso universitario completato nell'ambito di una Facoltà di Beni culturali un vero collegamento col mondo del lavoro. Va potenziata offerta formativa per informatica, marketing e diritto amministrativo, ma anche per un'altra lingua straniera a livello alto oltre l'inglese.

Il prof. Di Nocera segnala l'inserimento di insegnamenti di economia dei beni culturali nella L1. Sono stati inoltre attivati corsi integrativi a sostegno delle carenze degli studenti: anche questo segna il cambiamento del rapporto tra Università e studente. Chi non supera i test di accesso è invitato a seguire le attività didattiche integrative per colmare le lacune.

Oggi diventa fondamentale il rapporto col mondo del lavoro, anche se l'Università non è ancora attrezzata per coltivarlo. Tuttavia, le cose stanno cambiando e il percorso post-laurea è diventato centrale per l'Università.

Prende la parola la prof.ssa Patrizia Mania. Ringrazia per l'invito il Presidente della L1. Ricorda come sia oggi importante per l'Università stabilire un rapporto attivo con le realtà lavorative pubbliche e private. L'obiettivo deve essere quello di costruire percorsi comuni che vedano attive entrambi le parti.

Il prof. Di Nocera interviene per aggiungere che di recente sono stati attivati i Distretti tecnologici per i Beni culturali. Altro aspetto interessante: usciranno bandi legati alle innovazioni tecnologiche.

La prof.ssa Mania conclude il suo intervento proponendo la costituzione di un tavolo aperto con le parti sociali.

Prende la parola il dott. Giulio Curti, rappresentante di BIC Lazio. Sottolinea anzitutto l'opportunità dell'incontro, segno di vitalità del comparto dei Beni culturali dell'UNITUS. Conferma la sua disponibilità per organizzare seminari formativi e informativi per tecnologie e impresa nel mondo dei beni culturali. Ricorda inoltre la possibilità di corsi gratuiti presso BIC Lazio, con possibilità di usare strumenti tecnologicamente avanzati come scanner 3D ecc.

Prende la parola la dott.ssa Alessandra Sileoni, rappresentante della STAS di Tarquinia. Illustra la sua esperienza formativa e professionale come archeologa. La laurea triennale non prepara per il lavoro a suo giudizio. C'è inoltre il rischio di sfruttamento da parte delle cooperative che assumono giovani laureati con salari molto bassi. A suo giudizio è necessario che dall'Università arrivi un input a raggiungere i 5 anni di formazione, completando dunque sia il corso di laurea triennale che quello magistrale.

La prof.ssa Mania risponde precisando che con il corso di laurea L1 non si ottiene il titolo di archeologo o quello di storico dell'arte.

Il prof. Di Nocera segnala la prossima attivazione di una Scuola di Alta formazione nell'ambito archeologico, di livello superiore alle già esistenti Scuole di Specializzazione. C'è la consapevolezza del fatto che il laureato della L1 viene chiamato a operare nello stesso ambito lavorativo anche senza possedere il titolo di archeologo. Per questo la L1 non ha mai approvato convenzioni presso realtà private e cooperative che notoriamente non rispettavano il diritto dei tirocinanti e dei lavoratori.

Interviene il dott. Luigi Mammoccio, rappresentante di Civita Cultura. Civita Cultura si occupa di gestione museale. Mammoccio sottolinea che a livello strutturale il privato che interviene nella gestione museale si occupa dei servizi aggiuntivi. Bisogna intendersi su quale lavoro vuole fare il laureato triennale e magistrale: spesso coloro che hanno un titolo di laurea magistrale vengono impiegati per lavori come guardiania, bookshop, biglietteria. Ma per queste attività basterebbe una laurea triennale. Si innesca così un senso di frustrazione anche perché spesso non ci sono percorsi di crescita professionale. Si resta a lavorare alle biglietterie e poco altro.

Occupandosi ora di materie gestionali, il dott. Mammoccio si rende conto della mancanza di istruzione specifica nel suo percorso di laurea in beni culturali (completata nell'ambito del V.O.).

Esprime in conclusione la disponibilità di Civita a ospitare tirocini per stage, ricordando però che dopo le esperienze di partenza (biglietteria, bookshop, guardiania) si esaurisce il percorso lavorativo. Il privato non può andare oltre: i musei sono pubblici. Al massimo il privato può perfezionare contratti legati al singolo evento.

Il dott. Mammoccio osserva con rammarico l'assenza di un interlocutore fondamentale come il MIUR che non dovrebbe mancare a un incontro con le parti sociali come il presente.

Prende la parola il prof. Luciano Osbat, già docente della ex Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, in rappresentanza del CEDIDO. Vengono proposte tre osservazioni. In primo luogo l'esperienza passata BIC Lazio per corsi in Facoltà sull'impresa con riconoscimento cfu agli studenti partecipanti. L'esperienza fu ottima e sarebbe da ripetere. In secondo luogo la deprecabile riduzione del numero delle persone che vengono impiegate dallo Stato italiano nel settore dei Beni culturali. In terzo luogo il prof. Osbat ricorda che negli ultimi anni, dalla legge Madia in poi in particolare, ci si sta attrezzando per regolarizzare figure professionali non iscritte agli albi affinché abbiano un riconoscimento in tutta l'area UE. Ad esempio, per ciò che concerne i bibliotecari, solo

l'AIB e non l'Università può decidere che una persona è un bibliotecario, al di là del fatto che la stessa persona abbia un titolo di studio universitario che lo qualifica come bibliotecario. L'Università deve dunque attrezzarsi per collaborare con queste associazioni (tipo AIB) per includere nel percorso formativo degli indirizzi che consentano agli studenti di ottenere dopo la laurea un ulteriore titolo di riconoscimento delle competenze professionali.

Interviene la prof.ssa Cristallini. Ricorda come sia importante che le parti sociali, anche attraverso seminari specifici, illustrino le possibilità lavorative sul campo. Segnala che l'Università ha subito e non prodotto le modifiche del sistema Paese in merito alla gestione dei servizi museali.

Il prof. Di Nocera interviene per ricordare a tutti che il tavolo convocato tra parti sociali e L1 non ha, comprensibilmente, nessuna ambizione di risolvere il problema della mancanza di lavoro per i neolaureati. La cosa importante è che gli studenti abbiamo la possibilità di interagire in maniera più costruttiva con il mondo del lavoro: questo è semmai l'obiettivo della riunione.

Prende la parola il dott. Brutti rappresentante della Carivit. Segnala che di per sé la Carivit non è un datore di lavoro di persone formate nell'ambito dei beni culturali. Carivit è una fondazione che immette delle risorse nel circuito locale dei beni culturali. Per le assunzioni la Carivit fa riferimento a soggetti esterni: impossibile tornare a un meccanismo di assunzione diretta. L'Università non può creare di per sé impresa e non è forse nemmeno giusto che lo faccia. Nemmeno sembra utile aggiungere materie su materie al percorso formativo. Il dott. Brutti rinnova la propria disponibilità a portare avanti progetti di collaborazione tra Carivit e i corsi di Beni culturali dell'UNITUS, in continuità, del resto, con ciò che è sempre stato negli anni precedenti.

Prende la parola l'assessore dott. Delli Iaconi, rappresentante del Comune di Viterbo. Segnala la possibilità di progetti tra Comune e corsi di beni culturali, ricordando che sono già attive collaborazioni con la LMR/02. Più complicato il discorso per ciò che riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro dei laureati della L1. C'è anzitutto il problema del calo delle risorse destinate al mondo della cultura da parte delle istituzioni pubbliche. I comuni italiani più grandi destinano in media il 2-3% della loro spesa alla cultura. Ovviamente c'è una ricaduta negativa sulle realtà private che operano nell'ambito dei beni culturali. Inoltre la laurea non è valorizzata nell'ordinamento sindacale degli enti pubblici per lo sviluppo della carriera. In conclusione il dott. Delli Iaconi sollecita la necessità di stabilire un contatto diretto e stabile per avviare stage e tirocini utili agli studenti della L1.

Escono dalla riunione il dott. Delli Iaconi e il dott. Brutti: h 16.32.

Prende la parola Manila Cruciani rappresentante della cooperativa ACTL. Ricorda la sua formazione universitaria e extrauniversitaria. La dott.ssa Cruciani lavora per una cooperativa sociale in cui si opera da archeologi sia sul campo che in museo, in maniera complementare. La sua è dunque un'esperienza di archeologo tradizionale con formazione aggiuntiva nell'ambito dei progetti di inclusione sociale (elemento molto importante in una città di immigrazione anche extraeuropea come Terni).

La cooperativa sociale ACTL di Terni si occupa della gestione dell'Area di Carsulae, del CAOS e di varie altre realtà. La dott.ssa Cruciani ricorda che lavorare per i Beni culturali non è solo lavorare per il MiBACT: i beni culturali vanno guardati da più prospettive, anche con competenze che riguardano la didattica museale e l'inclusione sociale. Anche questa è una declinazione possibile del lavoro nell'ambito dei beni culturali.

Prende la parola il dott. Giampaolo Serone rappresentante di Archeoares. Da anni Archeoares organizza tirocini con l'Università. Ci sono inoltre state 5 assunzioni a tempo indeterminato di

studenti laureati nei corsi di laurea relativi ai beni culturali dell'UNITUS. Bisogna in ogni caso evitare di avvicinarsi al mondo del lavoro dopo la laurea triennale con l'ossessione del posto fisso già in partenza. Il dott. Serone propone l'organizzazione di incontri per formare gli studenti su una nuova idea di impresa dei beni culturali. Suggestisce in tal senso di avvalersi anche del supporto di BIC Lazio.

Interviene la dott.ssa Giovanna Coltelli rappresentante della GNAM. Informa che i tirocinanti della L1 in GNAM vengono di norma guidati a seguire progetti di didattica museale e simili. Il rapporto di collaborazione tra Università e GNAM può essere migliorato con seminari sul concetto della cosiddetta valorizzazione, che deve superare quello della sola tutela dei beni culturali. Seguire un evento non è solo idearlo: bisogna saper fare un budget, conoscere legislazione specifica, saper competere per bandi europei.

Interviene la prof.ssa Elisabetta De Minicis che si dichiara d'accordo con la dott.ssa Coltelli e avanza la proposta di attivare cicli di lezioni frontali a proposito del tema della valorizzazione dei beni culturali. Questo potrebbe tra l'altro aiutare gli studenti nella scelta dei tirocini.

Riprende la parola il prof. Osbat per ricordare che il CEDIDO sta facendo esperienze importanti di alternanza scuola-lavoro con due classi del Liceo Buratti, per complessive 70 ore di lavoro. Agli studenti si insegna ogni cosa circa la gestione del Centro: dall'attivazione delle strutture (luci, pulizia tavoli), al front office, all'organizzazione eventi, alla catalogazione, allo spolvero dei volumi.

Prende la parola la prof.ssa Micozzi. Sottolinea che il senso dell'incontro che si è organizzato con le parti sociali è quello di stabilire un calendario di incontri e iniziative concrete. L'università ha la possibilità di coordinare una serie di occasioni seminariali. Non è possibile dare un'infarinatura su tutto agli studenti nell'ambito dell'offerta formativa, ma gli studenti devono per lo meno acquisire coscienza di una lacuna da colmare.

Prende la parola il dott. Pietro Tamburini rappresentante del Sistema Museale del Lago di Bolsena di cui fanno parte 14 strutture. Il Sistema ha già collaborato con corsi di beni culturali dell'UNITUS, ma solo a livello di singole realtà museali, mai come Sistema. Il dott. Tamburini lamenta la riduzione di risorse economiche e le nuove pratiche di assunzione a tempo indeterminato a chiamata diretta portate avanti dalla Regione Lazio attraverso società specializzate.

Il dott. Tamburini illustra un progetto formativo che faccia leva sui verbi conoscere, comprendere, gestire applicati alla complessa realtà di un sistema museale. Su questo tema propone l'organizzazione di una serie di incontri seminariali per gli studenti della L1.

Il prof. Di Nocera ringrazia tutti i partecipanti a nome della L1, sottolineando la grande utilità di un dibattito aperto concretamente sviluppato come occasione di conoscenza reciproca tra Corso di Laurea e parti sociali. La programmazione di percorsi seminariali nell'ottica di un miglioramento dell'offerta formativa rappresenta il risultato più evidente della buona interazione stabilita tra mondi troppo spesso distanti. L'incontro si chiude alle 17.23.

Viterbo, 4 maggio 2016

Segretario verbalizzante
Dott. Paolo Marini

Presidente del Corso di Laurea L1
Prof. Gian Maria Di Nocera

ALLEGATO 1

Archivio di Stato di Terni e Sezione di Orvieto. Un breve contributo all'incontro del 4 maggio 2016. (Marilena Rossi)

Premetto a queste brevi considerazioni che, non conoscendo il percorso didattico proposto agli studenti del Corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali dell'Università della Tuscia, mi limito a presentare una sorta di quadro della situazione pregressa e a fare qualche riflessione a carattere generale.

Nell'ambito dell'attività di collaborazione che l'Archivio di Stato di Terni e la Sezione di Orvieto hanno instaurato con il mondo universitario in genere, il terreno su cui confrontarsi e su cui lavorare è costituito

-dalle **discipline archivistiche** sotto le quali ricomprendere anche la paleografia e la diplomatica tradizionalmente intesa, l'informatica applicata alle scienze umane e l'archivistica contemporanea legata alle trasformazioni, in termini di formazione e gestione di documenti e archivi, previste dal CAD;

-dalle **discipline storiche** dal medioevo all'età contemporanea.

Fino ad oggi questa è stata l'**esperienza** dei due istituti archivistici: dal 2003 al 2014 sono state stipulate **7 Convenzioni** per lo svolgimento di tirocini formativi con gli atenei di Padova, **Viterbo**, Perugia (varie facoltà), Roma "La Sapienza", Firenze.

Di queste Convenzioni quelle effettivamente attive o meglio non scadute ad oggi sono 2, Roma "La Sapienza" e Firenze.

I tirocini formativi realizzati sono stati 15, di cui una buona parte (fra Terni e Orvieto) con studenti dell'Università della Tuscia di Viterbo che, in base ai propri percorsi di laurea e alle proprie conoscenze, hanno svolto lavori di schedatura di fondi archivistici o di serie documentarie proposte dall'Archivio di Stato con conseguenti vantaggi reciproci: implementazione banca dati archivi notarili dell'AS Terni; implementazione banca dati della serie "Miscellanea" della Sezione di Orvieto; continuazione schedatura della serie "Delibere" della Congregazione di carità di Terni, tanto per citare alcuni lavori, che hanno consentito agli studenti di cimentarsi con il lavoro d'archivio e con l'uso dell'informatica.

In questi ultimi due anni, le richieste di svolgere tirocini formativi da parte degli studenti e quelle di stipula o rinnovo di Convenzioni da parte degli atenei sono in **netto calo**, almeno per quanto riguarda i due istituti archivistici di Terni e Orvieto, forse in riferimento a modifiche organizzative delle Università compresa anche l'introduzione della doppia laurea, triennale e magistrale. Di contro, anche per i suddetti archivi, data la scarsità di personale tecnico-scientifico in grado di svolgere i compiti di tutor dovuta agli avvenuti pensionamenti e a quelli che verranno a breve, è difficile (e lo sarà sempre di più) poter accogliere i giovani studenti dell'Università, ai quali la recente riforma della "Buona Scuola" prevede si debbano aggiungere gli alunni delle Scuole Superiori con il progetto di alternanza scuola-lavoro.

Ruolo fondamentale della Scuola e dell'Università è quello di formare i giovani e far loro acquisire competenze. L'importanza della formazione al patrimonio culturale dei giovani sta a cuore del MIBACT ed è proprio in tal senso che sono stati istituiti e sono attivi presso gli uffici periferici del MIBACT, archivi di stato compresi, i Servizi educativi.

Il tema della formazione e di come "declinarla" da parte dei soggetti pubblici e privati (penso agli ordini professionali ad esempio) credo debba essere oggetto di confronto fra le istituzioni preposte all'istruzione e le parti sociali, al fine di progettare e programmare insieme percorsi validi, in un'ottica che non sia solo quella riduttiva della domanda-offerta di lavoro che, mal gestita o interpretata, ha prodotto, a mio avviso, fino ad oggi "disoccupati" o creato false aspettative.

Da ciò non sono state esenti le facoltà di Conservazione dei beni culturali che potevano/dovevano essere luogo di formazione e preparazione di personale qualificato da impiegare in un settore, quello della cultura, purtroppo in questi ultimi venti anni non adeguatamente rinnovato in termini di risorse umane, almeno per quanto riguarda il Ministero dei Beni e delle attività culturali, nei cui uffici lavora personale con un'età media molto alta e che rischiano perciò di rimanere vuoti. Nel 2011 con lo slogan "E alla fine non rimase nessuno", si svolsero in tutto il Paese molte iniziative tese a rimarcare questo rischio reale soprattutto per gli Archivi di Stato. E' certamente giusto che le proposte formative dell'Università siano allineate alle esigenze della società attuale, ma tutto ciò dovrebbe entrare a far parte di una nuova politica del lavoro veramente condivisa.

ALLEGATO 2

Gent.mo Prof. Marini

la ringrazio vivamente dell'invito,

ma personalmente la mia partecipazione sarebbe poco utile al dibattito in quanto non ho ruoli di responsabilità all'interno della Società Cooperativa Sistema Museo con la quale collaboro in veste di libero professionista, sia come consulente per progetti di valorizzazione museale sia come guida turistica.

Le farò sapere eventualmente con anticipo se ci sia volontà da parte della società di presenziare all'incontro e chi eventualmente sarà prescelto per partecipare, tra i membri del suo C.d.A.

Se posso permettermi un consiglio, considerando l'alto tasso di laureati in Beni Culturali che negli ultimi anni ha trovato impiego (più o meno stabile) nell'ambito della divulgazione turistica, dal momento che non esiste percorso di studio volto a formare quella particolare tipologia di professionista che è la guida, valuti se sia il caso di mettere in cantiere, per il futuro, un seminario di uno o più incontri per far conoscere agli studenti le specificità dell'attività della guida turistica: generalmente, infatti, le stesse cooperative di settore non formano i propri operatori in tal senso, quindi è solo individualmente che si approccia tale percorso e per questo tanto più serve, a mia opinione, un orientamento.

Le auguro buon lavoro e le invio cordiali saluti,
Saverio Ricci